

## PROLOGO

Abbiamo posto un'inquadratura generale sulle acque minerali desunta dal libro del Dr. Giuseppe Altamore ACQUA S.P.A., tra i massimi esperti del settore.

## INTRODUZIONE

Il pozzo oggetto della richiesta di emungimento da parte di Norda Spa è al centro dell'attenzione dall'ormai lontano anno 2004, ed in questo lasso di tempo molti dei protagonisti, favorevoli o contrari, non sono più della partita per svariati motivi.

Ciò che per certo rimane è l'opposizione alla concessione da parte di una larga parte della popolazione: 423 persone hanno firmato e richiesto con chiarezza di NON concedere lo sfruttamento richiesto dall'azienda di imbottigliamento. 423 persone riunite in Comitato : è un numero imponente in zone scarsamente abitate e frequentate come le vallate nostre.

Firme depositate regolarmente a Protocollo presso la Provincia di Parma Assessorato Ambiente negli anni trascorsi.

Residenti, proprietari ed affittuari di case, imprenditori agricoli, cacciatori, ambientalisti, pescatori, villeggianti, turisti, canoisti, personaggi politici, sindacalisti di livello nazionale, avvocati affermati: una composita umanità che non ne vuole sapere.

Dall'avvento al comando dell'opificio di Masanti di Norda Spa, l'azienda ha richiesto un pozzo (Fontanino 1), una sorgente (Vela 1), un altro pozzo (Vela 2), oltre al pozzo in questione ora: va rimarcato il fatto che già usufruiva di 4 sorgenti il cui sfruttamento data negli anni 60 del secolo scorso (Sorgenti di San Fermo): ebbe inoltre un Permesso di ricerca anche in località Liveglia in Comune di Bedonia, alle pendici del monte Ragola (circa 15 kms in linea d'aria da Masanti).

C'era l'avanzato progetto di un futuribile fantascientifico progetto di aggirare due monti e convogliare i 15 litri al secondo allo stabilimento: gli abitanti della zona –riuniti in Comitato-, Legambiente, WWF e pescatori si trovarono compatti a sostenere l'insostenibilità (ci si scusi il gioco di parole)del progetto e l'Autorità di Bacino della Regione E/R cassò impietosamente il progetto per una notevole quantità di incongruenze da parte della Comunalità di Liveglia, proprietaria del terreno. Codesta infatti affittò le sorgenti, dimenticando che la proprietà di esse in uno Stato di Diritto come tuttora il nostro NON è della Comunalità ma naturalmente del Demanio Pubblico. Ma ci fu anche un altro pregnante motivo che può essere affine al caso fin qui trattato: più avanti riprenderemo questi fatti.

Nel frattempo a Norda fu imposta l'installazione di un depuratore degno di questo nome in Masanti: dopo tre sanzioni comminate da ARPA Fidenza (Saglia, Marconi ecc) ed una dal Corpo Forestale dello Stato di Borgo Val di Taro per superamento dei limiti tabellari dello scarico. La Provincia sancì le quote delle multe (assai ridotte in verità), il Comitato e l'opinione pubblica tutta fece grande pressione sulla Provincia di Parma che non poté esimersi (viste anche le foto pubblicate dalla stampa)dal prendere vigorosa posizione per l'implementazione di un moderno impianto depurativo.

Va poi qui ricordato che la messa in funzione avrebbe dovuto essere posta nel novembre 2004 mentre ciò avvenne solo un anno dopo circa (Prot. Prov. 106672 del 23/12/2003 l'impegno formale della ditta, 12/05/2005 (fonte L'Informazione cartacea): In questo caso Norda NON mantenne i suoi impegni.

Il Comitato il 4/10/2006, dopo vari dibattiti pubblici svoltisi nel frattempo, chiese per la 1a volta un tavolo di confronto tra gli scriventi, la proprietà, varie Istituzioni Pubbliche e rappresentanti delle associazioni ambientaliste: non avemmo nessuna risposta relativamente alla nostra volontà di dialogo.

Il motivo di tale richiesta da parte nostra fu di ricercare un accordo onorevole tutelativo per tutti. Richiesta reiterata nel 2010 (Prot. Prov. 27/09 e pure il preced a Protocollo ibidem nella data succitata). Evidentemente l'azienda era, come oggi, per l'evitare ogni forma di concertazione). Si badi che, allora come oggi, da parte nostra sarebbero state poste alternative, se a caso anche dolorose per noi. Ma tant'è, e fu.

Nel mentre giornali, televisioni locali, siti Internet iniziarono ad interessarsi al caso mentre il referendum sull'acqua Pubblica era ancora di là da venire: ma quando si toccava l'argomento in generale e il caso in discussione oggi si svegliava l'interesse dei Cittadini. Tra gli altri si interessarono il vice redattore Capo del settimanale Famiglia Cristiana ed autore di libri dedicati all'acqua (Acqua S.p.a., I predoni dell'acqua ed altri) Dr. Giuseppe Altamore, il giornalista di Repubblica e scrittore Paolo Rumiz che scrisse su Micromega e Repubblica cartacea del "caso Tarsogno" su cui ci diffonderemo successivamente.

Il "caso Norda" divenne caso Nazionale.

Inopinatamente a marzo 2007 piovve dal cielo un "Protocollo d'Intesa" sottoscritto fra Norda e 4 Enti Pubblici per lo studio del monte Pelpi (alle cui pendici insistono l'abitato di Masanti e lo stabilimento Norda) e per valutare la concessione di due pozzi denominati "Vela 2" e "Fontanino 2" (ora Vetta): la reazione di sconcerto e fastidio della popolazione ed del Comitato fu grande, valutato anche il fatto che lo studio sarebbe dovuto durare solo 90 giorni.

I Comuni di Bardi e Compiano (il Pelpi ha una superficie che comprende questi Comuni oltre a quello di Bedonia), ARPA, l'Assessorato Prov. Le alla Biodiversità, il Comitato, il di lui rappresentanti tecnico-scientifici, le Associazioni ambientaliste, l'Università ignorati. L'Autorità di Bacino della Regione con uno sbrigativo ruolo di supervisione. L'Università (il rappresentante fu il Prof. Bodini, facoltà di Scienze Ambientali) fu ripescata dalla decisione dell'allora Presidente della Comunità Montana rag. Carlo Berni – oggi Sindaco di Bedonia- e per le pressioni del Senatore Luca Marcora.

Su alcuni dettagli del Protocollo d'Intesa torneremo successivamente.

Quasi in anno dopo (27 giugno 2008) fu concesso a Norda l'emungimento del pozzo "Vela 2", mentre il pozzo oggi denominato "Vetta" ( che cambiò spesso nome negli anni Fontanino 1, poi Fontanino 2, Vetta, Armonia, prima ancora solo Fontanino, tanto per essere chiari...) venne posto in lista d'attesa.

Sembrava che la ditta potesse aver rinunciato a questo pozzo, anche perché l'Assessore Ambiente Prov. PR in Consiglio Comunale Straordinario a Bedonia così si esprime: "la concessione Fontanino sia meritevole di ulteriori approfondimenti visto che, ad oggi, non abbiamo ancora le sufficienti garanzie e quindi lo studio prosegue (L'Informazione cartacea 1/5/08). Si noti che il Protocollo d'Intesa (particolare oltanto il pagamento delle spese sostenute per il Protocollo e la redazione finale erano di pertinenza Norda) era già terminato, quindi la dichiarazione dell'Assessore sig. Castellani pareva un rinvio all'infinito.

Dal 2008 quindi pressochè tutto tacque o venne alla luce solo qualcosa di timido da parte dell'azienda. Nel frattempo l'interesse della stampa non si chetò (Repubblica.parma.it 9/9/2009, Il libro di Altreconomia "Imbrocciamola" (marzo 2011)- allegato 17- e Wikipedia, l'enciclopedia mondiale della rete Internet . Nella sua pagina dedicata al "monte Pelpi" in inglese, traducibile anche nella nostra lingua, diffondeva a tutto il mondo che esisteva un piccolo tenace Comitato di montanari che si oppone alle mire di sfruttamento del monte stesso e difende i suoi diritti.

#### ANALISI E NOSTRA RICHIESTA RIGUARDO LA "DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE n° 2283 del 27/06/2008 della PROVINCIA DI PARMA UFFICIO AMBIENTE

Prima di addentrarci nelle osservazioni (e contestazioni) relative alla pratica in oggetto, desideriamo analizzare la Determinazione di cui sopra, esecutiva il giorno stesso.

A pagina 5 si legge quanto segue. "la ditta titolare del permesso (Norda Spa, n.d.e.) è tenuta : (punto 11)a predisporre in accordo con il Comune di Bedonia, la Provincia di Parma e le autorità competenti in materia, un opportuno progetto di opere compensative da realizzare a carico della ditta Norda spa, utilizzabili in caso di emergenza della rete idrica,dovuta esclusivamente a problematiche legate a periodi di forte siccità ed a seguito di ordinanza Sindacale e parere favorevole dell'AUSL. Il dispositivo sarà dotato di valvole di intercettazione a monte ed a valle".

Or dunque a distanza di ben 8 anni ed oltre, questa Determinazione è rimasta DISATTESA. Se è grave la mancata ottemperanza da parte di un soggetto privato (Norda Spa) al quale è stata concessa acqua Pubblica per scopi di lucro (pur coi permessi di Legge ottenuti), ancor più grave è l'evidente disinteresse da parte dei soggetti Pubblici (in primis la Provincia, poi il Comune di Bedonia e dei soggetti Pubblici competenti) a distanza di tanto frangente di tempo.

Ossia la Provincia determina (a firma Alma Gambini) e la Provincia stessa NON obbedisce agli obblighi che essa stessa ha impartito. Come possiamo noi Cittadini –che se manchiamo ai doveri sociali e civili dettati dalle Leggi vigenti veniamo logicamente puniti- avere fiducia in organismi Pubblici che non seguono le prescrizioni da loro stesse dettati? Inoltre una misura così sia pur minimamente tutelativa degli interessi PRIMARI della popolazione (i permessi si possono dilungare, le verifiche del caso non sono immediate ed altro) perché incontra un tale, ci si perdoni la parola, menefreghismo da parte dei Sindaci di Bedonia (al plurale perché dal 2008 al sig. Squeri è succeduto il rag. Berni), primi numi tutelari secondo la Legge della Salute Pubblica? Se non ci si potesse permettere un'idonea igiene personale causata da carenze d'acqua putacaso durante il torrido periodo estivo ci potrebbero essere conseguenze di vario tipo. E che dire di Norda che prende volentieri il permesso ma ignora di dover anche dare qualcosa alla gente della valle, per di più con un obbligo da parte dell'Ente Provincia? Una situazione che conferma il vittimismo a volte superfluo, non in questo caso) e lo stato di abbandono della popolazione residuale.

E' lampante poi per chiunque che già questa concessione denominata "Vela 2" mostrava rischi evidenti di problematicità (come evidenziato pure nel pur lacunoso Protocollo d'Intesa dal Servizio Tecnico di Bacino): in altro modo non si evincerebbe la necessità di porre nella Determinazione una postilla assolutamente irrituale. Irrituale e pesante come un macigno.

Valutando che il pozzo Fontanino 1, già in concessione da circa 15 anni all'azienda è situato ad una quota di 1.150 metri slm (come ampiamente documentato) e l'acquedotto di Masanti è situato a quote inferiori, non vediamo limiti ostativi. Se non che evidentemente tale progetto costa a Norda quattrini ed agli Enti Pubblici uno sforzo politicamente elevato per rispettare e far rispettare gli impegni imposti.

Di conseguenza chiediamo ad ARPAER preminentemente di far rispettare la Determinazione del 2008 agli inadempienti più volte citati: senza che si rispetti i doveri passati NON si possono ottenere diritti (o presunti tali) odierni. Quindi chiediamo a chi legge di NON procedere all'analisi e le decisioni relative alla concessione del pozzo Armonia prima che il passato dettame venga CONFORMEMENTE alla Legge esperito.

Di seguito poniamo alcune riflessioni ed osservazioni, prima di addentrarci nel merito delle Valutazioni Impatto Ambientale redatte dagli esperti, committente Norda coi relativi allegati.

- 1) Non è stato eseguito –MAI- uno studio esaustivo e prolungato nel tempo di anni sull'intero bacino del monte Pelpi
- 2) Non conosciamo in modo benchè minimamente preciso la veicolazione delle acque sotterranee dell'intero monte.
- 3) Non conosciamo a che corpo idrico vengano sottratti i milioni di litri annui che vengono imbottigliati ad uso industriale per i pozzi già attualmente in concessione a Norda: solo al torrente Ceno od esistono corsi sotterranei con destinazioni ignote?
- 4) Non sono stati effettuati studi pluriennali sugli effetti dei prelievi da pozzi e da sorgenti con relative ricadute complessive su ogni acquifero, sulla fauna e sulla flora esistenti.
- 5) Non esistono studi sulla quantità di pioggia caduta negli ultimi 50 anni sul monte Pelpi: la stazione di Bedonia è posta a quote assai differenti e quella di Nociveglia è stata attivata assai più recentemente: quindi, valutato che gli esperti calcolano che la durata di 50 anni già quasi non sia sufficiente, ogni valutazione ha grandi incognite.
- 6) E' scientificamente provato che le precipitazioni da vari anni hanno un carattere spesso violento e di breve durata e si verificano dopo mesi di siccità: ne consegue che si verifichi lo scivolamento rapido delle piogge ed una quasi nulla imbibizione e poi rilascio rendendo vane le precipitazioni di questo genere "e non utile a ricaricare le falde" (fonte Cacciamani – ARPA- Convegno presso Università degli Studi PR anno 2008).
- 7) Il Servizio Geologico Regionale fu invitato dall'Autorità di Bacino affluenti Po a fornire un parere allo stesso nell'ambito del Protocollo d'Intesa nel 2008. Crediamo sarebbe utile conoscere la risposta completa, riassunta poi dal Dr. Larini . Più che utile, diremmo importante: tale documento dovrebbe essere agli atti interni dei due uffici Regionali. Per certo il S.G.R. ha una grande branchia di specialisti e competenze che, con tutto il rispetto dovuto, ci appaiono più tranquillizzanti di quelle in capo alla Provincia di Parma nel passato . Riterremmo indispensabile attivare queste alte professionalità: come ci aveva promesso l'ex Assessore Regionale Prof. Bruschini che non poté onorare la Sua parola perché non fu riconfermato, crediamo per quello che purtroppo stava maturando...Comunque, gran persona. Di lui abbiamo un ricordo speciale.
- 8) Il Prof. Valloni (Professore di Scienze della Terra, anticamente Geologia, presso l'Università di Parma), stimato studioso dell'acqua e che sappiamo studiò sul terreno il monte Pelpi e varie sue tematiche, il 3/10/2007 in un convegno a Compiano (Prot. Comune Compiano n° 686 del 29/2/08) affermò riguardo al Protocollo d'Intesa "necessita di più tempo e di più ampio territorio da esaminare". Crediamo indispensabile un Suo competente parere.

- 9) Alla luce di ciò (ed anche per nostra convinzione di montanari profani di teoria ma esperti di pratica) CHIEDIAMO di effettuare prove in contemporanea del pozzo "Armonia" e degli acquedotti frazionali dei Comuni di Compiano –lato Pelpi (in particolare delle frazioni di Cereseto, Farfanaro e Strela) e Bardi –lato Pelpi, situate a quote inferiori rispetto al pozzo richiesto da Norda.
- 10) Come eseguire tutto ciò? Il Prof. Bodini –stimato Professore dell'Università di Parma alla Facoltà di Scienze Ambientali ricordiamo cooptato al Protocollo d'Intesa dalla Comunità Montana- ci illumina in proposito. Parlò di uno studio già sperimentato con successo nelle Alpi Apuane. L'uso di spore di Lycopodium. Le risposte furono evasive e poco convincenti: si parlò di costi elevati, di tempi eccessivi. Il Protocollo, da fonti informate dei fatti..., pare costò circa 50.000 Euro (la richiesta è a Prot. Prov. 45492 del 16/5/08). CHIEDIAMO di attivare questo studio che potrebbe risultare incontestabile, se ben controllato)
- 11) Le riconosciute interferenze (ammesse dai geologi Norda sia nel Protocollo d'Intesa –varie- che negli allegati della VIA di aprile e maggio) del pozzo Vetta con vari ruscelli affluenti nei rii Lugo e Siracola –codesto tutelato dal P.T.C.P. possono danneggiare gli ecosistemi in particolare nei periodi di magra oltre alla riserva idrica del sottosuolo inerente. Inoltre CHIEDIAMO il rispetto del D.M.V., naturalmente il Deflusso Minimo Vitale che per certo va calcolato. Le normative Europee, recepite dalla Regione E/R sono assai severe. Non vorremmo siano minimamente intaccate dalla sete (di profitto?) di Norda.
- 12) Ed a proposito di normative Europee, recepite da Reg. E/R il rispetto assoluto per la flora e fauna in zona. L'elenco fornito dalla VIA di Norda è incompleta in quanto mancano molte specie di flora protette e pregiate (trote in altura egamberi di fiume visto lo scarso volume d'acqua estivo già sono boccheggianti). Il capitolo nella VIA crediamo sia stato risolto in modo troppo sbrigativo. CHIEDIAMO pure per questo il rispetto assoluto delle norme vigenti.
- 13) Sul fatto della riduzione dello spopolamento (citato a più riprese dall'ex Sindaco di Bedonia e anche dall'attuale)accreditato all'offerta di lavoro di Norda Spa, ci permettiamo di contraddire coi dati delle statistiche forniti per il 1971 dal giornale locale "Il mio paese". In tale anno, 4 anni dopo la messa in produzione della fabbrica di Masanti allora a gestione Lynx, risiedevano nel Comune 5.330 abitanti, oggi 2016 ne sono "rimasti" solo 3.500 circa. Lo riteniamo un argomento assolutamente superfluo e contraddetto dalle cifre quello dei primi cittadini. La diminuzione a spanne è del 35%.
- 14) Ne consegue che il piano di Norda –che promette nel cartaceo relativo al pozzo- un aumento di tre unità lavorative è altro labile argomento. Nel 2011 (fonte Statistiche Minerarie Prov. PR) vi erano 18 dipendenti a tempo indeterminato. Oggi sono 10-12 (che non si afferra come tale dato sia così impreciso, gli umani sono forse difficili da numerare?)+ 5-6 autotrasportatori (stesso discorso, sono 5 o 6?). Calcolando i tre che assumerebbe Norda nel malaugurato caso della concessione del nuovo pozzo  $10+5+3=18$ . Arriveremmo allo stesso numero di effettivi in forza nel 2011. Dov'è il tanto sbandierato incremento occupazionale? Non esiste proprio. Si ricordi il caso famoso della fabbrica di Sant'Anna di Vinadio, completamente automatizzata. Al punto che il magazziniere che accoglie gli autotrasportatori è un ROBOT! Che ci piaccia o meno, questo è il presente là ed il futuro qui, ed anche assai prossimo –temiamo.
- 15) Il 14/02/2008 in una nota a Protocollo il Sindaco di Bardi di allora (Prot Com. Bardi n° 809) così si esprese: "si chiede che di qualsiasi informazione o atto assunto (per concessioni presso i confini di Bardi ed approfondimento de L'Informazione cartaceo in intervista al sig. Tambini)-allegato 7- sia inviata copia a questo Comune". CHIEDIAMO quindi che venga ascoltata in Conferenza dei Servizi l'attuale Sindaco di Bardi, per ascoltarne l'importante parere.
- 16) Provincia Parma (Prot. 77142 del 17/9/2007) a firma Delli –allegato 3- ci informa che la cifra pagata da Norda raggiunge la –crediamo- misera somma di Euro 6.193,88 alla Provincia stessa. Con poca

fantasia crediamo che oggi Norda non paghi più di 7.000 Euro/ANNO. Le statistiche Minerarie di cui la Provincia ci ha fornito comunicazione ci informano che il fatturato Norda ha raggiunto la ragguardevole cifra di 7.000.000 di Euro circa. Ci sembra che la Regione abbia il dovere di provvedere ad una nuova Legge (come già da tempo fanno altre regioni p.es. il Veneto) per far sì che venga pagata una cifra da stabilire sulla quantità di acqua emunta ogni 1.000 litri. E che ricada, la cifra pagata sul territorio, nel nostro caso, montano. Non ci risulta che i Sindaci di Bedonia MAI si siano occupati seriamente di questo. Con la cifra annuale ricavata si potrebbero ricavare ben più di tre posti di lavoro o si potrebbero abbassare i gravosi tributi pagati dai Cittadini.

- 17) CHIEDIAMO una VIA (Valut. Imp. Amb.) specificatamente per il traffico odierno e per quello che, disfortunatamente, futuro in caso di nuova concessione mineraria. Il transito già è divenuto estremamente pericoloso (vedi allegati stampa relativi ad incidenti causati dai TIR sulla S.P. 359 tra Masanti e Bedonia allegati 16-). La ditta parla nei suoi allegati se ben ricordiamo di 10 camions/giorno. A noi risulta che nei periodi di punta estivi si arrivi da 20 a 25 camions in andata ed altrettanti al ritorno.

Questi bestioni non riescono, per motivi di mole ed essendo molti monovolume, a rimanere nella carreggiata destra di loro pertinenza. Già nel 2004 (ben 12 anni orsono), Prot. Prov. Del 14/08 chiedemmo tale VIA agli organi deputati, oltre che al Sindaco di Bedonia. Il 9/12/2014 reiterammo le stesse richieste al Responsabile della viabilità, invitandolo a prendere un purchessia provvedimento. Ad oggi, nessuno ha fatto nulla per evitare incidenti, situazioni di pericolo, blocchi del traffico a volte con temperature polari e per diverse ore. Inoltre non crediamo che Norda, così giustamente attenta al SUO profitto indennizzi le perdite di tempo derivanti dai suddetti disagi a chi perde tempo durante lo svolgimento del suo lavoro di rappresentante, trasportatore di altri genere o che semplicemente percorre la Provinciale per motivi di lavoro. Da valutare anche le frane e le buche che rendono questa strada (da vedere se si pensa a nostra esagerazione) che la Provincia deve pagare per le riparazioni e la manutenzione ordinaria e straordinaria.

- 18) Per ciò che riguarda i movimenti franosi nella cartina C/2 del dissesto –tornando a discorsi tecnici-, sono presenti nella zona dell'intervento relativo al pozzo Vetta, movimenti gravitativi quiescenti di diversa natura ed alcune frane attive la cui pericolosità –crediamo- non sia stata sufficientemente valutata nella VIA presentata da Norda tramite i suoi tecnici.
- 19) In riferimento al P.T.C.P. si evidenzia che la zona interessata dalla richiesta Vetta è "zona di particolare interesse paesaggistico ed ambientale". Si sottolinea che le opere previste esulano da quelle per l'approvvigionamento idropotabile ma sono inseribili in attività di sfruttamento produttivo minerario. Riferimento specifico va fatto all'art. 18 del PTCP che vincola ulteriormente le zone individuate come usi civici (come nella fattispecie è la Comunalità di Masanti). Opiniamo quindi che la costruzione del casello di presa Norda previsto sia NON confacente alle disposizioni suddette.
- 20) Si evidenzia che l'intervento è progettato in zona boschiva cartina C3 con le limitazioni definite dalle norme tecniche di attuazione.
- 21) Si evidenzia che la concessione è richiesta in Zona di Unità di Paesaggio Montagna Alta Valle Taro e Ceno ad una quota superiore ai 1.200 metri di altitudine sotto un crinale secondario del Pelpi. Si precisa che tale opera non è di uso irriguo o civile ma industriale: si ritiene quindi permangano i vincoli. Tali vincoli sono ribaditi, in caso diverso ma analogo, anche dall'art. 54 PTCP delle norme attuative con riferimento specifico ad interventi di tipo estrattivo minerario (cave e torbiere).
- 22) CHIEDIAMO una Valutazione del DMV (Deflusso Minimo Vitale) da parte di organi dello Stato del torrente Ceno, già evidentemente sotto la soglia nel periodo estivo (vedere foto allegate): la diminuzione causata dalla riconosciuta interferenza del pozzo "Vetta" con i rii Lugo e Siracola non

può che certamente aggravare la situazione con i rischi anche sanitari per i numerosi bagnanti nella stagione estiva assai numerosi: oltre che nuocere alle specie (anche pregiate) presenti in zona. Rileviamo pure qui il fatto che il Sindaco di Bedonia, ci permettiamo, come supremo garante della Salute Pubblica del Municipio, dovrebbe prendere le misure del caso.

- 23) Anche la centrale Enel di Case Belli – con affluenza delle acque a Ponte Lecca in Comune di Bardi, pochi kms. A valle del pozzo e costruita nel 1923- già in mancanza d'acqua conclamata non può che trarre nocumento ulteriore causa minor afflusso dei rii Lugo e Siracola. Si nota che le dighe, a quanto ci consta, sono considerate strategiche per l'economia Nazionale.
- 24) Si evidenzia anche l'art. 4 Legge 32/88 che sottolinea "il pericolo ambientale fine a se stesso"
- 25) Ci richiamiamo inoltre al rispetto delle norme attuative del P.T.C.P. che regola l'intera programmazione territoriale della Provincia di Parma.
- 26) Dulcis in fundo, dalle mappe a ns. disposizione, non abbiamo individuato se l'ubicazione del casello di presa ad uso idropotabile di Scopolo sia dentro o fuori dalla concessione richiesta. Nel caso fosse dentro ci richiamiamo ad un caso analogo (Liveglia, sempre parlando di Norda) che è senz'altro un precedente. In data 14/01/2008 (PG 2008.0011110) il Serv. Tecnico Bacini degli affluenti del Po inviò a Legambiente Parma una missiva in cui: "Si rileva sin d'ora la non ammissibilità in via generale d'atti e provvedimenti amministrativi, comunque assunti fuori dalla disciplina delle norme in materia d'acque pubbliche, che comportino interferenze con i diritti e gli obblighi già sanciti da concessioni d'acque pubbliche rilasciate ai sensi delle norme vigenti in materia, a maggior ragione se trattasi d'utilizzazione di pubblico generale interesse". Che accadde? Che Norda chiese un permesso di ricerca per usi industriali in un'area dove già esisteva un acquedotto pubblico. Il caso crediamo faccia in qualche giurisprudenza: per certo il piano, come già rilevato precedentemente, fu cassato. Quindi, se così fosse, riterremmo che il caso "pozzo Vetta" sarebbe già da considerarsi CHIUSO con buona pace del proponente.

Passiamo ora alle osservazioni sul "programma generale investimenti per il rilascio della concessione mineraria "Vetta"

Abbiamo riletto più volte l'allegato di cui sopra e non siamo riusciti a nasconderci un sorriso. Finalmente, dopo 10 anni di nostre richieste cadute nel vuoto, una sia pur minima parvenza di Piano Industriale.

Per brevità, poniamo una legenda che speriamo sia a Voi comprensibile

Pg 1 Interventi destinati...: al comma 1 Aggiornamenti degli...: crediamo che le modalità di circolazione idrica sotterranea e la stima della potenzialità idrica sotterranea siano di competenza Pubblica non privata. Inoltre codesti studi andavano eseguiti non DOPO la concessione ma PRIMA. Sennò come porre rimedio?

Pg 1 comma 3: si fanno i conti senza gli osti: che ne pensa la Sovrintendenza interessata alla tutela paesaggistica di una stazione termo-pluviometrica in zona tutelata? Inoltre il terreno ci risulta sia di proprietà della Comunalità di Masanti, soggetto ibrido perché assoggettata al Diritto Pubblico ma sostanzialmente soggetto privato. E' possibile tutto ciò a termini di Legge? Nelle sue proprietà Norda può fare ciò che crede, nel caso NON ha proprietà ma ritiene, poi vedremo in altra sede, di affittare. E la manutenzione della stazione chi la paga? Il Pubblico, cioè la collettività o Norda?

Pg 1 comma 4: Monitoraggio dei dati...: risulta insistere una stazione per il monitoraggio c/o la fabbrica, stazione termo-pluviometrica. I dati della suddetta non li abbiamo letti (se erriamo chiediamo scusa) nelle VIA di aprile e maggio allegate: particolare che ci rende dubbiosi.

Pg 1 comma 5: Monitoraggio qualitativo...: non si afferra come l'azienda voglia (e possa?) arrogarsi il diritto di monitorare dei pozzi privati e corsi d'acqua. Credo di ben ricordare, da parte nostra, che in Italia non esista il permesso di monitorare in proprietà altrui (dove ricada il pozzo, privato) o pubblica (tale è quella dei corsi d'acqua). Sarà un poco invadente la proprietà Norda?

Pg 1 comma 6: Monitoraggio stagionale...:non si comprende questo tentativo continuo di commistione Pubblico-privato. Non crediamo sia un diritto dell'azienda invadere una sfera che DEVE restare esclusivamente Pubblica. Inoltre il Protocollo d'Intesa è terminato da molti anni...

Pg 2 comma 8: Realizzazione...: pure questa deve avere i relativi permessi della Sovrintendenza deputata

Pg 2 comma 11: Acquisto di un serbatoio...: non si specifica dove verrebbe costruito questo serbatoio. Se in quota o c/o la fabbrica. Immaginiamo sia il 2° caso ma la mancanza di precisione e specifica è somma. Ed il serbatoio sarebbe sopra il piano campagna od interrato? Ed in zona sismica dove lo si vorrebbe costruire?

Pg 2 comma 13: Realizzazione di...:dove verrebbe costruito questo locale? Vedere punto sovrastante.

Pg 2 comma 15: Sorveglianza su...: non vorremmo trovarci, noi popolani, guardie armate a sorveglianza dei pozzi –come in Libia- mentre andiamo pacificamente per funghi

Complessivamente gli altri commi non sono stati presi in considerazione vista la pleonasticità degli stessi. Notiamo una forma di gigantismo diremmo muscolare (usando termini molto pacati) e dovremo aspettarci una bella colata di cemento ed acciaio. Valuteremo una nuova forma di turismo, quello industriale, in quota ed a valle. Immerso in valli quasi incontaminate con paesaggi mozzafiato.

Ci atterrisce soprattutto il comma 5 che termina con: "identificare la presenza di possibile sviluppo futuro". Forse sviluppo per i bilanci di Norda Spa, ma per noi significa che dobbiamo prepararci a vedere altre aree in futuro "colonizzate" da Norda? Credo occorra rammentare con decisione all'azienda che non siamo in Cile dove si possono legalmente comprare laghi, fiumi e cascate. Il concetto di sviluppo è poi rafforzato nelle 5 righe successive ai 16 commi: "hanno scopo precipuo quello di individuare ulteriori aree di ricerca, per incrementare gli attuali volumi di vendita". Assai preoccupante, noi residua popolazione forse dovremmo farci da parte? Siamo di troppo?

E meno male che nel 2006 Norda, fu dichiarato in presenza di rappresentanti Istituzionali e mai smentito, rifiutò un'offerta di Coca Cola –gigante planetario che non è mai troppo gradito dagli indigeni nei luoghi dove si installa con i suoi poderosi opifici...

Proseguiamo con la disanima delle opere di compensazione.

Pg 2 comma 1 Manutenzione...: troppa grazia, si noti che la strada forestale è usata anche da Norda.

Pg 2 comma 2 Piantumazione...: è il minimo sindacale quello offerto da Norda.

Pg 3 comma 3 Fornitura...: è evidente che Norda paventi una mancanza d'acqua per l'abitato di Scopolo (e Pilati, aggiungiamo noi) in futuro. In ogni caso un serbatoio da 5.000 litri può servire, nel periodo estivo, a fare una doccia riscaldata. Infatti, particolare che non appare stranamente nelle VIA allegate, nel periodo



estivo c'è un agglomerato tra Scopolo e Pilati di circa 200 persone. Il che fa circa 25 litri a testa. Ci appare una carità pelosa. Se ci fosse un'emergenza idrica seria, vediamo già autobotti in arrivo.

Proseguiamo con Interventi nel settore industriale

Norda ci informa che non esistono in produzione bottiglie contenenti 2 litri cadauna. Evidentemente ha dimenticato ciò che ha scritto nel 2007. Sono strane dimenticanze che ricorrono nei documenti presentati alla Pubblica Amministrazione. Il 25 settembre 2007 l'allora Sindaco di Bedonia rispose ad un'interrogazione di un consigliere. Allegò (vedere ns. copia allegato 4) un documento che fra l'altro diceva: "vogliamo inoltre segnalarVi che, attualmente il mercato e di conseguenza il canale moderno richiedono particolarmente il formato da 2 litri (ora non disponibile a Bedonia) e che pertanto gli impianti necessiteranno di maggior disponibilità idrica". Della confezione di 2 litri non si hanno notizie... da 9 anni...

Inoltre a noi risulta, lettera Protocollo del 12/10/2010- allegato 1- abbia in disponibilità 27,95 litri al secondo, con i dati che essa stessa ha consegnato agli Uffici preposti, Qui magicamente si parla di 12,22 litri al secondo, Ma torneremo sull'argomento. In ogni caso deve esserci un segreto industriale in quanto non si specifica quante bottiglie rispettivamente da 0,5 o,75 1 1,5 vengano prodotte a Masanti

Proseguiamo con Sviluppo commerciale e volumi ecc.

A pg 3 Norda calcola per il 2015 una somma di 70 milioni di bottiglie vendute (50+20). Anche qui c'è un'amnesia, un'altra. In una integrazione richiesta dalla Provincia di Parma del giugno 2004, Ric. 03.56f ai vostri atti –nella richiesta per la concessione Vela, riteniamo nella solita chiarezza di Norda Vela 1- la ditta presentò a pg 3 tra le altre cose questa frase: "In relazione alle portate medie riscontrate con monitoraggio che prosegue ormai da due anni e mezzo si ritiene che con la sopradde data disponibilità idrica e con la presenza di due serbatoi di stoccaggio in acciaio inox da 500 mc si possano inviare all'imbottigliamento circa 175.000.000 litri/anno". Se valutiamo che nel 2008 fu concesso il pozzo Vela 2 (il Vela 1 sorgente è certo quello di cui si parla sopra), la cifra qui esposta di 65.000.000 di bottiglie è assolutamente inattendibile. Inattendibili, essendo gentili.

Terminiamo con i Riflessi occupazionali

Si parla di 3 assunzioni a tempo indeterminato. Quelle a tempo determinato non ci tangono molto. Si dà il caso che sia lavoro stagionale o precario che dir si voglia. In tutti i casi gli Umani hanno il difetto...di dover mangiare tutto l'anno. Orbene, nel capitolo VIA si parla di 10-12 dipendenti e 5-6 autotrasportatori: come spesso succede, non c'è chiarezza. Sono 10 o 12, sono 5 o 6? Ai posteri l'ardua sentenza. Noi calcoliamo 15 umani che lavorano fissi oggi a Masanti in Norda. Ne aggiungiamo altri 3 ipotetici, arriviamo a 18. Con

buona pace di chi prevede uno sviluppo occupazionale fantastico, tra costoro il Sindaco di Bedonia rag. Berni con cui interloquiamo spesso, citiamo i dati 2008 e 2011 dedotti dalla Statistica Mineraria in capo e concesseci alla e dalla Provincia di Parma. 2008 18 occupati (14 maschi, 4 femmine) e 2011 addirittura 16 maschi e 4 femmine= 20 occupati. Con la concessione Vetta si arriverebbe a 18 occupati. Come nel 2008 meno del 2011. E' questo il crack positivo occupazionale? Ma questo Norda non ce lo spiega nella relazione...

Proseguiamo ora con la Valutazione d'impatto Ambientale dell'aprile 2015

Pg. 9 La morfologia è caratterizzata... Il drenaggio superficiale come osservato da ARPA e dagli studiosi non è affatto sufficiente come esposto dianzi per la velocità e la violenza dei fenomeni precipitativi, ormai ahinoi abituali in zona.

Pg. 12 al punto h: si veda nella fattispecie a Prot. Prov. 11/10/2007-allegato 6- le immagini del catastrofico terremoto del 1909 (larghezza mt. 750, lunghezza km. 2,5) che portò alla distruzione completa della Chiesa ed all'evacuazione completa della frazione di Scopolo. Si rileva la lunghezza che porta vicino al pozzo in questione. Ed è cronaca dei giorni nostri i drammi nell'Appennino Centrale.

Sempre a pg. 12 penultimo capoverso Nelle formazioni forestali...: non si afferra quali siano "opere pubbliche o di interesse Pubblico": le opere in (dubbio) divenire hanno carattere ESCLUSIVAMENTE industriale e privato.

A pg. 13: Con riferimento ...: "approvvigionamento idrico, irriguo e civile". Questa concessione non rientra nelle 2 categorie citate.

A pg. 15: Con riferimento al punto d...: riteniamo che l'abbattimento di alberi non rientri nelle "condizioni di evitare qualsiasi alterazione". Ci sono alberi secolari e/o tutelati in zona? Una nuova piantumazione non riparerrebbe al danno eseguito.

Sempre a pg. 15: In considerazione ...punto a) nel caso non si tratta di manutenzione straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo: il Comune di Bedonia NON avrebbe dovuto consentire la costruzione di alcun manufatto. Riteniamo non legittimo sia il presente che il futuribile.

Sempre a pg. 15: In considerazione...punto d) non è una nuova costruzione a servizio dell'agricoltura, è una costruzione a fini prettamente industriali.

Sempre a pg. 15: L'intervento previsto...:non rientra nei paragrafi precedenti il progetto di collegamento, vedere punto d).

A pg. 18: riga 4: In accordo...: ricordiamo che in questo stesso mese di settembre 2016 si è registrata una scossa di più di 3 gradi scala Richter e la Gazzetta di Parma nella sua locandina afferma che la gente della Valtaro e Valceno è uscita spaventata precipitosamente dalle case. A un capoverso successivo con inizio "in particolare" si precisa che esiste un (aggiungiamo noi) pericoloso tratto LCT, ovvero di limite di contatto tettonico. Come correttamente ammette anche l'estensore della VIA. Al paragrafo successivo iniziante con "Il comma 9 dell'art. 24 ter...: l'estensore ammette occorra un 3° livello di approfondimento, che non ci

risulta sia stato eseguito. Deduciamo che anche l'estensore della VIA abbia timore di conseguenze, noi come lui.

A pg. 20: sia lo schema che il paragrafo iniziante con "il parere reso...: l'estensore concorda con quanto da noi indicato in altro capitolo.

A pg. 23: Relativamente alla..., poi in relazione alla localizzazione...: diciamo che il Comune di Bedonia potrebbe non aver adempiuto alle Leggi vigenti.

Sempre a pg. 23: all'interno del "Sub-ambito...: ripetiamo che l'approvvigionamento ad uso industriale non rientra negli ambiti relativi alle disposizioni del P.T.C.P.

A pg. 26: capoverso "all'art. 27: "è consentito esclusivamente al servizio di attività preesistenti": noi valutiamo che esse non esistano all'intorno del pozzo, oggi. Stesso capoverso riga 9: "la sua realizzazione possa alterare negativamente". Riteniamo che al contrario possa alterare l'assetto idrogeologico, paesaggistico, naturalistico e geomorfologico. Difficile confutare la ns. tesi. Stesso capoverso: "all'art. 21 "Usi civici": non comprendiamo come una condotta di km. 2,4 possa essere considerata locale (inteso come sul luogo). In senso stretto di locale non ha nulla.

A pg. 29: "Gli interenti di NC"...: non conoscendo la Legge, chiediamo che gli studi siano affidati ad un Ente Pubblico (nella fattispecie dal Servizio Geologico Regionale, come precede te richiesto). Osserviamo inoltre che in zona c'è un congruo numero di boscaioli, cacciatori, fungaioli, turisti. CHIEDIAMO che venga salvaguardata la loro salute e rinnoviamo la richiesta in quanto ha rilevanza (al contrario di ciò che pensa l'estensore) ai fini della pubblica incolumità.

A pg. 31: "Le condizioni attuali degli...": crediamo sia troppo sbrigativo affermare che non necessitino opere strutturali. Ad esempio facciamo osservare che nel 2004 per il collegamento tra la sorgente Vela 1 e lo stabilimento di Masanti, la tubatura fu eseguita scavando il tracciato nella carreggiata della S.P. 359. A tutt'oggi in molti tratti si può vedere un abbassamento del livello della carreggiata stessa nella mezzzeria allora scavata. Crediamo con poca fantasia che, in una strada forestale assai precaria, più franosa e meno mantenuta della sp 359 e con alcuni "laghetti" sia pur di pochi cms. Che OCCORRANO opere strutturali.

A pg. 32 si specifica il tipo di prodotto, la capacità massima di produzione annua in metri cubi e la produzione anno 2013 in metri cubi.

Contestiamo i dati che fornisce Norda relativamente alla capacità massima di produzione annua. Dal suo sito troneggiava (vedere allegato) la seguente orgogliosa frase: Nel moderno ed attrezzato stabilimento di Masanti l'utilizzo di tecnologie all'avanguardia assicura una produttività giornaliera di acque minerali e bibite analcoliche di oltre un milione di bottiglie, in vetro e PET". Allegato 2.

Orunque se la matematica non è un'opinione, stabilendo una media –non avendo le statistiche delle bottiglie di vari formati prodotte- di un litro a bottiglia si arriva ad un totale di oltre 365.000 metri cubi all'anno. Essendo prudenti e calcolando 220 giorni lavorativi/anno si parla di oltre 220.000 metri cubi.

Ora come faccia a raccontare Norda che lo stabilimento abbia una capacità massima di (37.000+90.000 metri cubi= 127.000), quando le stime più prudentiali parlino di oltre 220.000 è un altro dei misteri delle statistiche sfornateci dall'azienda. Come sempre sono dati contraddittori forniti dalla azienda stessa.

A pg. 32 "le portate accertate per...: è sorprendente che da parte degli organi Pubblici non si sia dal 1967, epoca delle misurazioni della storica sorgente Fontanino, richiesta una ben fatta statistica aggiornata. E, se

per il pozzo Vela 2 si è, giustamente, imposto un controllo sulla quantità dell'acqua emunta – tale controllo perchè non viene effettuato sulle altre sorgenti e sugli altri pozzi concessi a Norda? In ogni caso nel 1967 si parlava di 9,93 lt/secondo, nel 2010 in questi stessi allegati e nel Protocollo d'Intesa si parla di circa 11 litri al secondo. Ci sembra che le cifre siano un po' troppo ballerine.

Osserviamo con preoccupazione a pg. 33 e 34 la vetustà della Linea 30 AB e della Linea 60 N Pet (1967 e 1984 rispettivamente l'anno di costruzione ) ed anche la linea 90A (1992) non è propriamente delle più recenti. Abbiamo appena visto (allegato Internet della ditta) che si parlava di tecnologie all'avanguardia.

Facciamo il tifo per gli operai, eziandio non avvengano problemi sul lavoro.

A pg. 35 appare una tabella relativa alla quantità complessiva di acqua utilizzata-anno 2013, Produzione anno 2013 (ton) ed Acqua sanitari e lavaggio linee- anno 2013 (ton)

Questa merita un capitolo a parte, nel variegato mondo di Norda relativo alle statistiche variabili.

Ora sulla produzione, di cui abbiamo accennato a parte, non si sa perché qui compaia come unità di misura la tonnellata. Nessuno ha mai visto una bottiglia di acqua minerale con la dicitura 1 kg o 5 hg. Ribadiamo la nostra opinione che la volontà dell'azienda sia quella di essere il meno precisa possibile per evitare che qualcuno si addentri troppo nelle vicende societarie. In ogni caso qui si espone un dato concernente l'acqua sanitaria e lavaggio linee degno di un'azienda dedita preminentemente all'attività di lavanderia industriale di una media cittadina piuttosto che a quella di imbottigliamento. Nel dossier "Un paese in bottiglia" pubblicato da Legambiente 2008 a pg. 9 si legge: "...nel conteggio rientrano anche quei quantitativi di acqua definiti "di processo" –quantificabili intorno al 5-6%- come ad esempio quelli impiegati per il lavaggio delle bottiglie". Chiaro no? Se sorgesse qualche altro dubbio, richiamiamo lettera del Comitato a Prot. Prov. Del 12/10/2010 a pg. 2 inizia con: Nello steso documento...: si cita un documento redatto da Norda del 6/11/2007, allegato al ns. del 12/10/07 già citato in cui a pg. 53 (fotocopia 7) molto più sinceramente l'azienda parla di un 6,36% per il lavaggio bottiglie (33.000 prodotto, 2.100 litri per il lavaggio).

E' evidentemente incredibile per chichessia che un'azienda utilizzi il 106% dell'acqua che potrebbe dare reddito rispetto a quella che effettivamente lo dà. Riteniamo con poca fantasia che, rispettando ciò che ci racconta l'azienda, il bilancio Norda Masanti sarebbe fallimentare. Accumulando tutte queste cifre, ci sovviene casualmente il titolo di un famoso libro di Altamore "Qualcuno vuol darcela a bere"

A pg. 38: Per quanto riguarda...: già ci siamo dilungati sull'argomento. Aggiungiamo solo che oggi la stampa locale (Gazz. Di PR 20/9/2016) "Autotreno adibito al trasporto delle acque minerali si è rovesciato nel terreno sottostante". Una radio locale RTA rileva sul suo sito che all'autista furono elevate 2 contravvenzioni: per eccesso di velocità e, particolare inquietante, non aveva assoggettato il mezzo alla revisione. Con questo non vogliamo colpevolizzare la ditta ma...Inoltre a pg. 31 dell'allegato presentato dalla ditta si dice "incremento dell'offerta qualitativa in alternativa": se questo è l'obiettivo come mai la ditta richiede altri 3 lt/sec. E l'attivazione di un nuovo pozzo? Ennesima stridente contraddizione!

A pg. 39: al capoverso " Durante l'esecuzione della prova...:altra palese contraddizione tra lo scritto della Dssa Cesaria Mattia e quello precedentemente scritto dal Dr. Zucchi studio Gamma: Ambedue in epoche differenti lavoranti per il gruppo Norda. Il Dr. Zucchi nel Protocollo relazione finale (pg. 53) scrive: ammettendo l'interferenza della sorgente b del gruppo 1 con il pozzo Vetta e "mentre le altre del gruppo sono meno dipendenti da tale falda. Mostrando comunque di subire una certa INFLUENZA con l'attivazione del pozzo, anche se in modo meno evidente". Quindi qual'è la verità?? E il DMV dei rii alimentati da queste sorgenti perchè non è stato studiato?

A pg. 40 si ipotizzano 3 tipi di intervento. Sulla prima ipotesi, pur valutando la cassabilità del progetto, riteniamo sia quella meno impattante sull'ambiente.

A pg. 41 capoverso "in corrispondenza degli...": non siamo d'accordo sulle opere da definire in corso d'opera. Se c'è, come c'è, un progettista perché non ha previsto fin da ora come intervenire?

A pg. 42 capoverso "dal punto di vista vegetazionale...": sulla capacità di assorbimento del terreno abbiamo già opinato in precedenza.

A pg. 43 capoverso "i nuclei abitativi..." la misurazione della distanza tra capoluogo e frazioni di Masanti e Scopolo come è stata valutata? Perché le distanze non sono, utilizzando le strade di collegamento, quelle esposte. Masanti dista 12 kms e Scopolo circa 18 dal capoluogo.

A pg. 45 nella tabella "popolazione per età", la categoria più numerosa è quella oltre i 75 anni d'età. Si consideri che molti residenti in zona detengono ancora la patente di guida. Non esistono "botteghe" nella zona se non a Ponteceno (5 km da Masanti e più ancora da Scopolo e Pilati), i trasporti Pubblici sono pressoché inesistenti. Di conseguenza vedere questi "vecchietti" in una strada in cui si calcoli una curva ogni 100 mt in media, molte a visibilità zero, è un esercizio di, permetteteci una battuta, istigazione al suicidio quando si trovino –come spesso succede- un TIR contromano (non ci stanno fisicamente in loro carreggiata). Per questo ripetiamo serve una VIA anche per il transito di questi mezzi enormi.

A pg. 49 capoverso "Tra i mammiferi..." Allora il lupo non è presente sporadicamente come scritto nell'allegato. Le cronache di stampa ed i cacciatori lo confermano. Inoltre ci si dimentica, ed hanno diritto di bere ed esistere, di caprioli, cinghiali, lepri (a frotte le 3 specie), istrici, ricci, faine, tassi. Cosiccome fra la fauna ittica ci sono in alta quota nel rio Siracola trote pregiate e gamberi di fiume. Protetti i secondi. Ricordiamo le interferenze per gli affluenti del Siracola con il pozzo.

A pg. 51 capoverso "Al fin di evitare": crediamo che le analisi debba svolgerle ARPA e Norda debba pagarle, visto che sono acque pubbliche e Norda sta muovendo tutto questo.

A pg. 56 capoverso "Tutte le acque..." Non saremmo così sicuri. Occorrono studi prolungati, come detto.

A pg. 57 capoverso "Qualità dell'aria..." CHIEDIAMO di posizionare nei mesi di luglio ed agosto il laboratorio mobile ARPA non a Bedonia ma a Montevaccà. Non crediamo che il traffico dei TIR favorisca l'attività respiratoria dei residenti e CHIEDIAMO venga analizzata l'aria nei giorni lavorativi, analizzando la differenza coi sabati e le domeniche.

A pg. 64: capoverso "stabili in riferimento": dal convegno "Parma clima day" organizzato dall'Università di Parma a cura della Facoltà di Scienze della terra, il Dr. Cacciamani (ARPA) spiegò: "dal 1958 al 2000 calano i mm. Di pioggia caduta ma aumentano i giorni/anno di pioggia violenta" e prosegue "difficile pianificare la risorsa idrica perché dal 1990 al 2000 al Nord i periodi siccitosi sono di maggior durata. Le piogge non vengono assorbite dal terreno durante questi fenomeni di precipitazioni violente. Nel 2006 e 7 caddero precipitazioni inferiori alla media, 30-35% in meno. Una simulazione dal 2061 al 2090 prevede una variabilità massima. Sarà possibile avere anni caldissimi ogni 2-3 anni con scarsità di acqua piovana".

Il Dr. Bonatti (Università di PR): "A Bedonia si riscontra negli ultimi anni una diminuzione significativa (-12%) delle precipitazioni dal 1987 al 2006. Successivamente avvenne una brusca accelerazione del fenomeno (-11 mm./anno). Quindi, alla luce di queste chiare affermazioni degli esperti, le belle cose relative al bilancio idrico del bacino e del sottobacino del Pelpi, tra l'altro calcolate con simulazioni, non hanno ragione di

essere prese in considerazione. La teoria è una cosa, la realtà spiegataci da Cacciamani e Bonatti è un'altra. Quindi crediamo che dare ulteriori concessioni per scopi di natura industriale, se avverrà, potrebbe essere un gesto lesionistico per le attuali e future generazioni.

A pg. 71 "capoverso "Con riferimento ai punti 1 e 2...: la buona volontà degli estensori è indubitabile, cozza con le Leggi vigenti, crediamo.

Sempre a pg. 71: capoverso "Le aree interessate..." qui si dimentica che in zona ci sono famiglie che campano con la vendita e l'autoconsumo di prodotti del bosco. Che in zona esistono e sono pregiati: funghi, tartufi. Frutti del sottobosco. Per i primi 2 miceti come si può affermare che non ci sarà interferenza col patrimonio agroalimentare? Quando si rimuove la parte superiore del terreno, e ci riferiamo alla futuribile tubatura sotterranea per il trasporto dell'acqua, funghi e tartufi non cresceranno mai più. Si calcoli che il Comune di Bedonia detiene l'.G.P. (Indicazione Geografica Protetta) del fungo. Non crediamo Norda abbia intenzione di indennizzare chicchessia per la mancata crescita di questi prodotti del sottobosco.

Pg. 74 capoverso "Questo argomento è stato...: osserviamo, altro punto importante. Alla sorgente a servizio di Pubblico acquedotto è attribuita una zona di rispetto di 200 mt. Di raggio (art. 21 DLgs. 152/99). Il pozzo "Vetta" si trova POCO al di fuori essa, mentre vi è comunque compreso un settore del cono di depressione generato dal pompaggio della sperimentazione del Protocollo d'Intesa, se questo -come è- ha il raggio di 100 metri stimato dalla relazione Norda. Anche da questo i ns. dubbi.

Pg. 75 capoverso "L'eventuale scarico del pozzo". Non ci risulta in quota nessun sistema di fognatura. Se esistesse sarebbe utile saper chi ha concesso tutto ciò in una zona con tutte le limitazioni dianzi descritte.

Sempre a pg. 75 capoverso "Per la tecnica costruttiva del pozzo..." Ai tempi della terebrazione, facemmo osservare ad un geologo della zona la tecnica del pozzo. Scrisse: "sembra che la captazione di falde non meglio precisate tra le quote di 29 e 94 metri sia stata eseguita senza separare le eventuali falde poste a quote differenti come richiede il Servizio Tecnico Bacino di Parma. Infatti l'intercapedine è stata riempita di ghiaietto per tutta la lunghezza compresa fra 29 e 94 metri a ridosso del tratto filtrante. Ad esempio tra 60 e 75 metri la stratigrafia identifica la presenza di argilla color nocciola che sicuramente non è classificabile come falda produttiva poiché consiste di un mezzo impermeabile. A tali quote si sarebbe dovuta posizionare un'idonea impermeabilizzazione nell'intercapedine tubo pozzo-terreno che non consentisse la comunicazione tra le falde sopra e sottostanti". Prosegue: "Inoltre la tabella riassuntiva dei dati costruttivi del pozzo può o deve essere verificata con ispezione televisiva su videocassetta. CHIEDIAMO quindi una verifica da parte del Servizio Tecnico di Bacino di Parma relativa alla tecnica costruttiva del pozzo.

A pg. 77 capoverso "Si deve segnalare...": come ribadiamo, ed è l'opinione anche del Prof. Valloni, occorrono anni non pochi giorni per verificare quanto affermato qui dagli estensori. Ed in caso ci siano problemi chi e come li affronterà e che misure tempestive verrebbero adottate?

A pg. 80 capoverso "L'implementazione dell'attività..." ribadiamo ancora una volta si parli di "incremento non quantitativo della produzione", in contrasto con la richiesta di nuove quantità d'acqua per la ditta.

A pg. 84 capoverso "Per le zone in cui..." : assolutamente contrari a qualsiasi deroga. CHIEDIAMO ad ARPA il controllo del livello sonoro e le sanzioni di Legge per gli eventuali sforamenti.

A pg. 88 capoverso "Monitoraggio stagionale...". CHIEDIAMO il monitoraggio, accurato, da parte di organismi Pubblici per gli acquedotti frazionali nel raggio di 1 km di distanza per il versante di Masanti e per

quello delle frazioni del Comune di Compiano e, se rientrando in quella distanza, anche delle frazioni del Comune di Bardi.

Sempre a pg. 89 capoverso "Fornitura di un serbatoio..." riteniamo le compensazioni nel loro complesso nulla più che una mancia.

Passiamo ora ad esaminare la Valutazione d'Impatto Ambientale Allegato di Maggio 2015

A pg. 2 capoverso "L'emungimento della risorsa...": si parla di risorsa intercettata modestissima, di pochi litri al secondo. Ora se non erriamo per 220 gg. Lavorativi si parla di circa 57.000.000 di litri/anno. Nulla vieta a Norda, nel malaugurato caso di concessione, di sfruttare il pozzo 365 gg/anno. Nessuno lo potrebbe vietare. Si tratterebbero di 94.600.000 litri. Riteniamo una quantità enorme, altro che modestissima entità!

A pg. 6 capoverso "Le acque meteoriche...": confutiamo la tesi dei "rii di modesta importanza". Le foto da noi scattate (vedere allegati) il 29 agosto 2016 nel tratto a valle interessato a monte dalla richiesta di concessione Vetta, tra Scopolo e Masanti figura come l'unico non asciutto. Inoltre sarà per l'estensore di modesta importanza ma, oltretutto avere una valle di rara bellezza, il Siracola –rammentiamo- è tutelato.

A pg. 14 capoverso "Il pozzo Armonia...": ci risulta, da dati precedentemente forniti da Norda alla Provincia a quota 1.272 mt non 1230

A pg. 17 capoverso 1 riga 4: contestiamo decisamente la definizione "lunga durata" relativa ad una prova di soli 3 gg. Per noi prove di lunga durata significano 2-3 anni.

A pg. 23 capoverso "Per la determinazione..." : che significa formula di approssimazione? Ragioniamo su dati scientifici o per approssimazione?. Non accettiamo queste approssimazioni.

A pg. 31 capoverso "Per il calcolo...": vedi sopra pg. 23. Si deve stabilire prioritariamente quivi se può venire a mancare o meno in futuro l'acqua agli acquedotti Pubblici e si parla di "valore sperimentale" e "formula di approssimazione". Se mancherà l'acqua in futuro, alle persone parleremo di valore sperimentale e formula di approssimazione? Siamo allibiti.

A pg. 33 riga 13 capoverso "Detto serbatoio...": citiamo qui l'ardita tesi del Prof. Petrucci, storico Docente all'Università. Un unico serbatoio con circuiti idrici sotterranei molto lunghi e profondi (che nessuno ha studiato mai). Una tesi che sarebbe bene approfondire. Osservava fossero acque di origine remota. Ed aggiungiamo noi se fosse vera questa tesi, ripetiamo ardita, a forza di emungere questo serbatoio potrebbe terminare a secco.

A pg. 34 capoverso "E' chiaro che...": apprezziamo sinceramente l'onestà intellettuale della Dssa Mattia Cesaria, detto senza ironia alcuna. La frase "bisognerà condurre uno studio di ampio respiro che dovrà coinvolgere competenze multidisciplinari". Splendido, quello che diciamo noi! Un solo risvolto: noi lo chiediamo preventivamente, Lei, si intuisce, lo chiede posteriormente. Noi siamo prudenti. Se si fa una frittata, NON si possono ricostruire le uova

A pg. 35 capoverso "è bene sottolineare...": dal Protocollo d'Intesa (pg. 17) figura che il pozzo Fontanino 1 ha portata di esercizio 7,0 lt/sec. Ci chiediamo come mai in 12 anni non sia mai stato provato a tirare il pozzo Fontanino 1 a questo prelievo (e non a 3 lt. Come ci spiega la Dssa) in contemporanea al prelievo del pozzo Vetta. Strano che le esigenze di produzione comprendano anche il sabato e la domenica...CHIEDIAMO venga effettuata questa prova.

A pg. 37 capoverso "Le alterazioni riscontrate": ribadiamo che il Prof. Zucchi Studio Gamma ex geologo Norda ha detto cose ben diverse.

Qui citiamo un particolare risaputo. Nel corso del 2007 a Masanti mancò l'acqua potabile per un pomeriggio circa. Montagna 2000 non ci diede mai risposte convincenti. Fu l'estate dei prelievi relativi al Protocollo d'Intesa e l'acqua mancò il 13 agosto. Noi non eravamo né in quota pozzo Vetta, né presso l'acquedotto di Masanti. Certo è che vedendo il grafico allegato (che riproduciamo-allegato 11-) i dubbi permangono e si dilatano. Il commento del Prof. Bodini è esaustivo e le conclusioni dei geologi Norda NON ci trovano d'accordo. In ogni caso MAI né prima né dopo, rispetto a quell'estate, si ebbe mancanza d'acqua se non problemi di rottura tubi.

In linea generale rileviamo che Norda ha conflitti con i residenti in ben 3 dei 4 opifici industriali in cui si è insediata. A Primaluna, dove ha la sede storica (vedi allegato 8), Masanti e Tarsogno. Tre su quattro è una media di attriti notevole. Qui, come si legge, il Comune e la Provincia sono al fianco dei Cittadini. Si dice nell'articolo: "i rivoltosi non contestano l'operazione in sé, piuttosto bocciano il metodo usato dalla Norda. Per Cittadini e Sindaco l'azienda si è mossa come un elefante in cristalleria". Quindi a Masanti qualche ragione ci sarà per permettersi di ragionare, i Cittadini, in modo molto simile (vedasi la reiterata rinuncia al dialogo, da noi). Ma il caso più grave e più vicino a noi è quello di Tarsogno (Comune di Tornolo). Qui c'è un Consorzio che l'1/9/2008 ha lamentato carenze d'acqua, quello dell'acquedotto Senato-Villa-Moglie. Acquedotto privato antico e scavato a picco e badile dagli avi. Un intero rione, come si evince, di Tarsogno.

(vedasi allegato) a Prot. Servizio Tecnico dei Bacini PG: 2008.02223641, periodo 2°, "Si chiedono...". Ma questo, seppur tanto, è ancora poco. Un altro acquedotto privato dal 2003 ha l'acqua a singhiozzo (vedasi allegato stampa allegato 17), si è pagato un geologo che ha rilevato che il tutto è causato dall'aver concesso troppo acqua a Norda, si badi bene più in alto dell'acquedotto stesso. Pozzi, ci ricorda qualcosa. A riempire il vaso e colmarlo c'è la Determinazione n° 010498 del 20/08/07 dell'Autorità di Bacino-allegato 10-, firmata Larini che a pg. 5 recita (riga 14): "che la visita locale ha messo in evidenza il potenziale aggravamento della situazione per le derivazioni di valle, ascrivibili agli ulteriori pozzi nel contempo terebrati da Norda Spa (azienda produttrice di acque minerali estratte in parte nelle immediate vicinanze dei siti considerati) nell'anno 2004, a distanza di circa 30-40 metri, in località "Rione", dal pozzo in esame, ciò che rende indispensabile la verifica, con istruttoria apposita, del rispetto del dettato di legge relativo alla tutela del preminente interesse pubblico rispetto all'attività mineraria". Quindi Norda ha chiesto i permessi di Legge, chi li ha concessi è evidente che ha esagerato.

**NOI NON VOGLIAMO FARE LA FINE DEGLI ACQUEDOTTI AD USO UMANO DI TARSOGNO!**

Quindi qui ce n'è per i tecnici della Provincia di Parma che, fuori dal burocratese, hanno esagerato nel dare permessi soprastanti gli acquedotti privati. Quindi geologo privato ed Ente Pubblico dicono la stessa cosa. Una situazione, quella del pozzo sopra e dell'acquedotto sotto, simile a quella di cui stiamo discettando.

Tornando a Masanti nel 2005 la Comunalità con Delibera n° 4 stipula un contratto di affitto con Norda Spa. A parte la cifra irrisoria, e si sta parlando del terreno su cui insiste il pozzo Vetta, 9.000 Euro per 16 anni e



mezzo in totale (circa 40 Euro al mese), riteniamo non corretto che le Comunalie si comportino come immobiliari, dimenticando che silvatico, legnatico e fungatico sono quello che possono sfruttare. Anche qui non potremo esimerci dal chiedere conto agli organi competenti.

L'intero progetto "Vetta" riteniamo sia franoso e pericoloso come il luogo dove insiste il pozzo.

La Direz Gen Ambiente e Difesa del suolo, firma Rosanna Bissoli Prot PG 2008 60817 il 3 marzo 2008 sottolinea come l'art 97 DLgs. 152/06 tuteli i Cittadini rispetto alle concessioni di acque minerali. Allegato 14.

Ma il PG 2007 0320925 firma Larini che alleghiamo comincia a spiegare più fortemente il concetto e parla di "delicatezza del caso" (allegato 15). Ancora più forte il grido di allarme nel PG 2008 0085111 (allegato 13). Si noti che col solito giochino Fontanino 2 altri non è che l'odierno pozzo Vetta.

Anche la lettera del Prof. Bodini Prot. Prov. 45942 del 16/5/08 è inclemente (allegato 12).

Sollecitiamo la pazienza di chi legge, chiedendo cortesemente l'attenzione massima sui testi di tutte queste osservazioni di esperti.

Oltre a ciò alleghiamo una nota sempre del Prof. Bodini relativa ad un incontro del 25/9/07. Gli appunti a penna sono dello scrivente.

Da quei tempi cosa è cambiato? Sostanzialmente nulla, se si pensa che le prove, che dovrebbero durare anni, si sono protratte per qualche scarsissimo giorno. E come potremmo noi stare tranquilli se gli esperti non lo sono ed esprimono montagne di perplessità???

Alleghiamo inoltre le fotografie dei rii tra Scopolo e Masanti, gravemente a secco e del Ceno in condizioni di semi asfissia.

## CONCLUSIONI:

Probabilmente 12 anni di carta, 6 dibattiti pubblici, argomenti difficili. Forse abbiamo dimenticato qualcosa di importante ma ciò che abbiamo qui prodotto crediamo sia sufficiente.

Questo progetto ha i seguenti difetti irreparabili:

- 1) Non vi è traccia di sicurezze che garantiscano la popolazione sul fatto che non mancherà l'acqua potabile agli acquedotti di tutta la zona del Pelpi
- 2) Non viene rispettato il PTCP per ciò che riguarda rii, ruscelli, torrente Ceno.
- 3) Non viene rispettato il dettame delle Leggi Europee e Regionali.
- 4) Non è stato mai effettuato uno studio di lunga durata per veicolazione delle acque sotterranee del monte Pelpi, di tutti i corpi idrici esistenti in zona, la piovosità di lunghissima durata, non sono state eseguite prove di lunga durata sugli acquedotti per usi umani dell'intero circondario del Pelpi, non esiste ricaduta occupazionale per i residenti, ci sono le rimozioni dei Sindaci di Bardi e Compiano pro-tempore del 2007 e 8, esiste un introito fiscale risibile per gli Enti Pubblici, c'è la acclarata pericolosità dei TIR, ci sono frane quiescenti lungo il tragitto delle condutture del progetto, c'è il rischio concreto di diminuzione di produzione elettrica della diga di Case Belli-ENEL, c'è un contratto con la Comunalità di Masanti di dubbia legalità, c'è il sicuro danno per i fungaioli e

tartufai, gli interventi compensativi offerti sono scarsissimi, la ditta ha esibito dati contraddittori e spesso o quasi sempre imprecisi e/o confutabili, la ditta non ha mai manifestato qualsiasi forma di dialogo con le popolazioni, la zona interessata è sismica o altamente sismica.

- 5) Non è stata rispettata la Determina della Provincia che richiedeva garanzie del 27/06/2008 da parte di Norda, Comune di Bedonia e Provincia di Parma da ben 8 anni
- 6) C'è il dubbio che ci sia conflitto tra una preferenziale acquedottistica Pubblica dell'acquedotto di Scopolo e Pilati e quella in subordine richiesta col pozzo Vetta, se la concessione richiesta fosse nello stesso territorio di pertinenza
- 7) I Professori Universitari dell'Università di Parma ed il Servizio Tecnico di Bacino predicano giustamente il principio di cautela

E vorremmo terminare con la diatriba tra Rocchetta acque minerali ed il Comune di Nocera Umbra (PG).

Il TAR diede ragione al Comune che, in questo caso difendeva gli interessi dei Cittadini. Dice tra l'altro la sentenza "anche accertato che il prelievo d'acqua...è comunque una sottrazione delle risorse alla comunità locale che deve per questo percepire dei benefici in compensazione, cosa che il Piano degli investimenti presentato da Idrea (Rocchetta) non assicura a sufficienza"

Si noti il discorso di sottrazione delle risorse, in particolare. Oltre a ciò, ripetiamo, non abbiamo nessuna garanzia certa che dai ns. rubinetti un giorno futuro non esca più il prezioso liquido che serve alla vita nostra e delle ns. famiglie.

#### CHIEDIAMO

Quindi alle S.V. di respingere in toto il progetto Vetta-Armonia presentato da Norda SPA.

Ringraziamo per la pazienza che dimostrerete nel leggere questo lungo racconto. Grazie.

Per il Comitato Difesa monte Pelpi

Il Coordinatore

Mori Pier Luigi



Masanti n° 43

Ph 338-8082667

Masanti 20 settembre 2016